

*Ministero dell'istruzione e del merito***A001 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzi:** LI01 - EA01 - CLASSICO**(Testo valevole anche per gli indirizzi quadriennali LI21, LIIC e LIQ1)****Disciplina:** LINGUA E CULTURA LATINA

«A egregie cose ...»

Nel *De senectute*, Cicerone introduce la figura di Catone il vecchio (cui fa riferimento l'altro titolo dell'opera *Cato maior*) a trattare, in un apparente andamento dialogico, le ragioni per cui la vecchiaia vada accettata al pari delle altre stagioni dell'esistenza. Quasi a conclusione dell'opera, Catone sottolinea che il valore di una vita orientata al bene civile, oltre a rendere la vecchiaia e la morte più facilmente affrontabili, trascende i limiti della vita stessa e si colloca in una prospettiva metatemporale.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina.**PRE-TESTO**

Nemo umquam mihi, Scipio, persuadebit aut patrem tuum Paulum, aut duos avos, Paulum et Africanum, aut Africani patrem, aut patrum, aut multos praestantes viros, quos enumerare non est necesse, tanta esse conatos, quae ad posteritatis memoriam pertinerent, nisi animo cernerent posteritatem ad se posse pertinere.

Nessuno riuscirà mai a persuadermi, Scipione, che tuo padre Paolo o i tuoi due nonni Paolo e l'Africano, o il padre dell'Africano, o lo zio o molti uomini che si sono distinti e che non è necessario elencare, abbiano cercato di realizzare così grandi imprese che riguardano le future generazioni, senza avere la convinzione che le generazioni future riguardino anche loro stessi.

TESTO

An censes, ut de me ipse aliquid more senum glorier, me tantos labores diurnos nocturnosque domi militiaeque suscepturum fuisse, si iisdem finibus gloriam meam, quibus vitam, essem terminaturus? Nonne melius multo fuisset otiosam aetatem et quietam sine ullo labore et contentione traducere? Sed nescio quo modo animus erigens se posteritatem ita semper prospiciebat, quasi, cum excessisset e vita, tum denique victurus esset. Quod quidem ni ita se haberet, ut animi immortales essent, haud optimi cuiusque animus maxime ad immortalitatem et gloriam niteretur. Quid, quod sapientissimus quisque aequissimo animo moritur, stultissimus iniquissimo, nonne vobis videtur is animus qui plus cernat et longius, videre se ad meliora proficisci, ille autem, cuius obtusior sit acies, non videre? Equidem efferor studio patres vestros, quos colui et dilexi, videndi, neque vero eos solos convenire aveo, quos ipse cognovi, sed illos etiam, de quibus audivi et legi et ipse conscripsi. Quo quidem me proficiscentem haud sane quis facile retraxerit, nec tamquam Peliam recoxerit.



Ministero dell'istruzione e del merito

A001 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzi: LI01 - EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per gli indirizzi quadriennali LI21, LIIC e LIQ1)

Disciplina: LINGUA E CULTURA LATINA

POST-TESTO

Et si qui deus mihi largiatur ut ex hac aetate repuerascam et in cunis vagiam, valde recusem nec vero velim quasi decurso spatio ad carceres a calce revocari. Quid habet enim vita commodi? quid non potius laboris? Sed habeat sane, habet certe tamen aut satietatem aut modum. Non lubet enim mihi deplorare vitam, quod multi et docti saepe fecerunt, neque me vixisse paenitet, quoniam ita vixi ut non frustra me natum existimem, et ex vita ita discedo tamquam ex hospitio, non tamquam domo.

E se qualche dio mi offrisse di ritornar bambino, da questa mia età, e di vagire in culla, direi senz'altro di no e non vorrei, dopo aver percorso quasi tutta la pista, esser richiamato dal traguardo alla linea di partenza. Infatti che motivi di gioia porta con sé la vita? o piuttosto quali motivi di pena non ha? Ma ammettiamo pure che ne abbia, di essi tuttavia ne comporta la sazietà o la fine. Non mi piace lamentarmi della vita, cosa che spesso hanno fatto anche molti filosofi, e non mi pento affatto di aver vissuto, poiché ho vissuto in modo tale che io ritengo di non esser nato inutilmente e dalla vita me ne vado come da un albergo e non come da casa mia.

edizione a cura di N. FLOCCHINI, Milano, Mursia, 1993

SECONDA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Quale valutazione Catone dà della propria esistenza? Il candidato motivi facendo opportuni riferimenti.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Il candidato analizzi la struttura sintattico-stilistica del brano proposto, spiegando quale funzione espressiva essa assolva.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Il *De senectute* risulta databile ai primi mesi dell'anno 44 a.C., periodo in cui Cicerone aveva scelto di dedicarsi alla composizione di opere filosofiche. Il candidato spieghi le ragioni di tale scelta alla luce di altre opere dello stesso autore a lui note o, più in generale, della posizione dell'uomo di cultura a Roma, di fronte ai mutamenti politici.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di: italiano e latino.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.